FRIULI NEL MONDO

Anno VI. - Numero 38
Gennaio 1957 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'«ENTE FRIULI NEL MONDO»

NELL'ESAURIENTE RELAZIONE DEL SEN. TESSITORI UN'ATTIVITÀ ESEMPLARE, I PROPOSITI FUTURI

L'ADESIONE DEL MINISTRO DEL LAVORO E DEL SOTTOSEGRETARIO ALL'EMIGRAZIONE

Poche battute di commento alla relazione dell'assemblea annuale dell'Ente «Friuli nel mondo».

Primo: la serietà e la comprensione degli intervenuti, in rappresentanza, se non completa ma qualificata, dei maggiori enti ed istituti di Udine e di Gorizia. Un indice, questo, che depone circa il successo di «Friuli nel mondo» e circa l'apprezzamento, in sede governativa e nazionale, de' suoi programmi e de' suoi raggiungimenti.

Secondo: la lucida, esauriente relazione, diffusa prima a stampa agli interessati, del presidente dell'Ente, nella quale molte sono le cose sottaciute o appena adombrate. E ciò per il temperamento friulano, schivo di esibizionismi. Si sappia, però, che l'attività dell'Ente ha raggiunto, in profondità, risultati anche maggiori di quelli — e sono importanti — illustrati dalla chiara parola dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica.

Terzo: l'appassionata discussione dei presenti, specialmente sul terreno pratico (corsi di lingue e di cultura, contatti con gli emigrati, radiotrasmissioni, incremento e diffusione del periodico, ecc.).

Quarto: la constatazione, efficacemente illustrata, del meraviglioso fiorire dei «Fogolârs» in ogni angolo del mondo: altro indizio che il seme di «Friuli nel mondo» è caduto in buon terreno.

L'elenco dei «Fogolârs» attivi a tutt'oggi (e sono i principali) desta commozione in chi avverta la patria, fattore immanente di conforto e di orgoglio; ripaga di soddisfazione quanti hanno lavorato all'affermarsi di questa esplosione d'affetti.

In chiusa, il rilievo, confortente per noi e per i lontani, che nel campo del sentimento ci si trova tutti concordi.

Concordia che assicura la continuità, senza soste, di un'opera sacrosanta, che molti in Italia ci invidiano, e a cui molti guardano — Governo compreso — come a un riuscito esperimento-pilota.

Il 29 dicembre u.s., presieduta dal sen. Tessitori, si è svolta l'assemblea annuale dell'Ente «Friuli nel mondo», alla quale la stampa ha dato largo rilievo. Nel tavolo centrale del salone della Provincia, ai lati del presidente, i vicepresidenti gen. Morra e prof. Digianantonio, l'avv. Candolini presidente della Provincia di Udine, l'avv. Culot presidente della Provincia di Gorizia, l'avv. Centazzo sindaco di Udine, il sen. Pelizzo sindaco di Cividale, l'on. Barbina, il sen. Piemonte con gli altri membri della Giunta Esecutiva: avv. Malattia, cav. Miani, prof. Valerio.

Numerosi i sindaci, i rappresentanti di istituti di credito, di associazioni sindacali, di consorzi economici, di cooperative, della Comunità Carnica. Per la Camera di Commercio di Udine, il suo presidente conte dott. di Maniago, per l'Ufficio del Lavoro il dott. Sbuelz, per l'Ente per il Turismo il suo direttore cav. Meneghini; il dott. Marson e il dott. Pizzi rappresentavano rispettivamente le Camere di Commercio di Treviso e di Vicenza.

Applaudita l'adesione telegrafica dell'on. Vigorelli, ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, e l'adesione dell'on. Del Bo, sottosegretario all'Emigrazione.

Riteniamo di far cosa utile riassumendo la esposizione del sen. Tessitori: essa si riferisce infatti alla vita e ai bisogni degli emigrati, ai quali è dedicata, alle loro relazioni con la patria che non li dimentica, che essi non dimenticano.

Plebiscito di gratitudine

Come premessa alla Relazione sull'attività dell'Ente «Friuli nel Mondo» nel 1956 — così il sen. Tessitori — potrebbero bastare le parole di un emigrato friulano nello Stato di Nuova Jersey (Stati Uniti d'America): «*Riceviamo da un anno il giornale che, dopo trenta di emigrazione, ci ha riavvicinati alla patria...*». Ma non è il solo che così scrive; sono cento, mille lettere, provenienti da ogni angolo del mondo, quasi caldo plebiscito di gratitudine e testimonianza di affetto alla terra dei padri. E l'aver suscitato codesto magnifico slancio d'amore è il primo tangibile risultato dell'attività dell'Ente.

Fiamme di «Fogolârs»

Il secondo è dato dal continuo sorgere e consolidarsi di quei «Fogolârs» che, sotto ogni latitudine, chiamano a raccolta i tanti emigrati dal Friuli e costituiscono attivi centri di conservazione della lingua e delle tradizioni friulane, di sano patriottismo, di collaborazione fraterna e di schietto divertimento, in un'atmosfera che le cronache del nostro periodico «Friuli nel mondo» largamente documentano.

In soli tre anni di attività con mezzi tecnici e finanziari modestissimi, si è dunque destata la grande *diàspora* friulana dispersa nei continenti, talchè i lontani non si sentono più soli e come abbandonati; la voce della patria e del Friuli li ha raggiunti.

Apprezzamenti autorevoli

Si è così ottenuto lo scopo cui tendevamo, quando si lanciò l'idea di un ente, che ricercasse e legasse idealmente gli emigrati friulani, affinchè la fiamma del «fogolâr» non si estinguesse nei loro cuori.

Nè ci sono mancati autorevoli apprezzamenti. Il «Bollettino quindicinale dell'emigrazione» della Soc. Umanitaria di Milano, presieduta dal dottor Riccardo Bauer, nel numero del 25 gennaio 1956 dedica all'Ente «Friuli nel mondo» il suo articolo di fondo dal titolo: «L'emigrazione in Friuli» che meriterebbe riprodotto per intero, ma di cui si riporta il giudizio conclusivo: «*Dosando con estrema parsimonia i fondi che gli provengono dai vari Enti della Regione, l'Ente «Friuli nel mondo» ha svolto e svolge una attività preziosa confortata dai commoventi consensi che attraverso migliaia di lettere di emigrati gli giungono da ogni parte. Questa felice realizzazione potrebbe e dovrebbe essere di incitamento e di esempio ad analoghe esperienze in altre Regioni d'Italia. Coloro che hanno e possono dare il calore della fede si facciano avanti*».

Non meno entusiasta il giudizio dello stesso «Bollettino» del successivo 4 febbraio: «*Fra tanta cartaccia più o meno burocratica, più o meno pubblicitaria, più o meno ispirata alle speculazioni sulla vanità umana, queste 32 pagine della relazione dell'Ente «Friuli nel mondo» si differenziano e si staccano come un pregiato monolito. Relazione chiara, precisa e ricca di preziosi insegnamenti che vorremmo fosse ampliamente diffusa e portata a conoscenza di tutti coloro che con cuore ben nato si occupano di emigrazione, meditata dagli uomini di Governo e delle due Camere, dai Sindaci, dai Consigli Provinciali e dagli Uffici del Lavoro. Chè molto da essa possono apprendere e soprattutto averne incitamento a promuovere nelle altre regioni d'Italia quanto è stato fatto ad Udine...*».

Non meno lusinghiero il giudizio apparso ne «L'Emigrato Italiano» — rivista diretta dai Missionari Scalabriniani — n. 3 del

Udine - Piazza Libertà con la Loggia del Lionello. *Foto Brisighelli*

SALUTO PER L'ANNO NUOVO AGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Il Presidente della Repubblica italiana, on. Giovanni Gronchi, ha rivolto il seguente saluto agli italiani all'estero:

Roma, 1 gennaio 1957.

«*Anche a voi che, oltre i confini ed i mari, vi sentite certo più vicini col cuore alla patria lontana, in questi giorni che riconducono alla intimità familiare, voglio che giunga oggi, insieme con il mio saluto ed augurio, la conferma del memore e solidale affetto della Nazione, che a voi guarda come a figli particolarmente cari.*

«*Un altro anno sta per compiersi: il decimo dalla fondazione della Repubblica; ricorrenza che il popolo italiano ha celebrato lavorando di buona volontà, nell'intento di favorire, insieme col miglioramento delle sue condizioni di vita, il civile progresso nella giustizia e nella libertà delle sue istituzioni democratiche.*

«*Come sempre, la Nazione fa affidamento anche su di voi per raggiungere questa meta; e per vostro mezzo rende testimonianza, nei paesi che vi ospitano, della tenacia, della capacità di lavoro, del senso di umana solidarietà, che distinguono la nostra gente; la quale, con l'ingegno, con la fatica, e anche con il sangue, ha recato, in ogni tempo ed in ogni terra, contributo prezioso al cammino dell'umanità.*

«*Il mio pensiero, mentre così vi parlo, corre con commozione reverente, che interpreta il sentimento di tutti, ai fratelli caduti nella sciagura mineraria di Marcinelle. Ma io ho anche dinanzi agli occhi e nel cuore la visione delle nostre collettività residenti negli Stati da me visitati nel corso dell'anno; e ricordo con viva gratitudine le calorose accoglienze riservatemi dalle autorità e dalle popolazioni di questi paesi amici; accoglienze nelle quali ho ravvisato la considerazione che gli italiani all'estero hanno saputo meritarsi.*

«*Italiani!*

«*L'anno che volge alla sua fine ha segnato momenti di gravi trepidazioni, che ancora non sono del tutto scomparse. Ma voi sapete quanto l'Italia si sia adoperata, in assoluta sincerità di intenti, alla preservazione della pace, e perciò alla creazione di una solidarietà internazionale, basata sull'obbedienza comune alle legge morali, che sono presupposto e condizione necessaria per ogni convivenza.*

«*Anche da ciò traendo legittimo compiacimento e fiducia per l'avvenire, proseguiamo con rinnovata fede e tenace saldezza di propositi il nostro cammino. Nell'auspicio del messaggio cristiano, il nuovo anno sia sereno e prospero per voi non meno che per i popoli in mezzo ai quali vivete, per coloro che li rappresentano, e — nel mondo — per tutti gli uomini di buona volontà*».

marzo 1956. Dopo aver illustrato l'origine e le finalità dell'Ente « Friuli nel Mondo », additandolo ad esempio delle altre regione italiane, il periodico scrive: « *A Udine, per iniziativa di un gruppo di volonterosi e l'appoggio delle Organizzazioni e degli Enti locali, è sorta e prospera una Associazione che potrebbe esser presa ad esempio da tante altre regioni italiane nelle quali l'emigrazione è un fenomeno tradizionale: l'Ente « Friuli nel Mondo ». Il lavoratore all'estero sente così di non essere considerato più, come al tempo in cui scriveva Giovanni Pascoli, «una cupa masnada — che si rifiuta e si scaccia — e che riprende la strada — col piccone e la bisaccia», ma nel cuore sente vicina la voce amica della grande patria italiana, che l'accompagna ovunque, e più tenera e più intima la voce della piccola patria del Friuli* ». E il lungo articolo così prosegue: « *Ci viene spesso chiesto dai Comitati Cattolici che in ossequio all'« Exul familia » sono sorti in tutte le Diocesi d'Italia, che cosa si possa e si debba fare. Possiamo additare alla imitazione di tutti l'esempio che ci viene dall'Ente " Friuli nel Mondo"* ».

Queste attestazioni abbiamo voluto ricordare, non per vano orgoglio, ma perchè siano di conforto e di incoraggiamento a quanti ci sostengono e di impulso a fare sempre più e sempre meglio.

Ed ora veniamo a riferire sulla attività svolta durante il 1956.

Aumentare i soci!

E dobbiamo iniziare con una nota dolente.

Ai riconoscimenti ottenuti in campo nazionale, non ha corrisposto purtroppo una adeguata comprensione locale. Infatti, su 186 Comuni della Provincia di Udine e su 24 della Provincia di Gorizia, soltanto 94 hanno aderito in qualità di Soci all'Ente «Friuli nel Mondo» con una o più quote da L. 10.000. E sì che tutti hanno emigrati nel mondo; tutti quindi dovrebbero sentire il dovere di non dimenticarli, ma di essere loro vicini sempre più efficacemente. Vorremmo l'adesione plebiscitaria di tutti i Comuni, ciò che darebbe all'Ente il diritto di rappresentare idealmente all'estero tutto il Friuli. L'esempio degli emigrati suoni incitamento e, ad un tempo, rimprovero.

Rilevanti invece sono le quote versate dalle Amministrazioni Provinciali, dalle Camere di Commercio e dalle Casse di Risparmio di Udine e di Gorizia, nonchè quelle dei Comuni di Udine, Pordenone, Gorizia e San Vito al Tagliamento; a tutti questi amministratori ed ai loro consiglieri un grazie sentito poichè molto l'Ente ha potuto, con il loro aiuto, realizzare a tutela della emigrazione friulana.

Udine - Palazzo della Provincia - Assemblea di « Friuli nel mondo ».

Appena ricevuto il presente numero, inviateci (se non l'avete fatto) l'ABBONAMENTO 1957. Grazie.

Gli emigrati rispondono

Larga adesione invece ci perviene dal mondo della nostra emigrazione con una crescente intensità di sentimento. Le comunità friulane si sono incontrate, si sono riunite sotto la « nape del fogolâr », intorno ad una simbolica « lum », accanto a una bandiera tricolore.

A tre anni dall'inizio dell'attività dell'Ente abbiamo il piacere e l'orgoglio di elencare tutte le Società Friulane all'estero, con le quali siamo in relazione: le « Fameis furlanis » di Buenos Aires, di Avellaneda, di Rosario, di Cordoba, di San Juan, di Resistencia, di Tucuman, di Jujuy, di La Plata, di Mar del Plata, di Bahia Blanca, di Villa Regina riunite in Federazione nella Repubblica del Plata; la fiorente « Famee furlane » di New York, alla quale si affiancano quelle di Philadelphia, di Chicago, di Detroit negli Stati Uniti d' America; i « Fogolârs » di Toronto, Windsor, Hamilton, Montreal nel Canadà; quello di Montevideo e i più recenti di Caracas, di Santiago del Chile, di Lima, di Brisbane, di Melbourne, di Sidney e di Perth. E poi i gruppi di emigrati, stretti intorno alle memorie ed ai colori della patria in Africa: a Edea, nel Cameroun francese, a Mogadiscio, a Mombasa, a Dar - es - Salaam, a Johannesburg ed a Umkomaas nell'Africa Orientale e nel Sud Africa... senza contare che da Parigi a Copenaghen, dal Belgio al Lussemburgo, i « Fogolârs furlans », qualcuno appena abbozzato, adunano i friulani, mentre centri attivi di friulanità prosperano a Venezia, a Roma ed a Milano.

Questi numerosi Sodalizi friulani mantengono continuo, costante e cordialissimo contatto con il nostro Ente, che rappresenta l'aureo scrigno ove sono simbolicamente custoditi i cuori generosi di tutti i friulani all'estero.

A tutte queste Società l'Ente invia periodicamente libri, opuscoli, giornali, cortometraggi, radiomessaggi, ecc., sebbene in modesta quantità; ma è da augurare che in avvenire si intensifichi sempre più tale azione, perchè nelle sedi di questi soladizi il Friuli sia sempre più presente con la sua parlata, con il suo folclore, con la sua arte e con il suo affetto.

A questo punto consentite che io invii, a nome vostro e dell'intero Friuli, un saluto fraterno, affettuoso, incoraggiante a questi nostri emigrati ed ai loro dirigenti, nei quali riarde il culto della patria non disgiunto dal culto della fede, come meglio non si potrebbe desiderare.

Il periodico mensile

Anche per quanto si riferisce al periodico mensile « Friuli nel Mondo », organo ufficiale dell'Ente, potrei valermi degli innumerevoli giudizi altrui. Tutti, però, riassume quello, oltremodo simpatico di un emigrato friulano a Washington: « *Il vostro mensile* - scrive - *tanto saporito nei confronti di questi pachidermi quotidiani, non si può fare a meno di leggere, anche più volte, sino all'ultima sillaba* ».

Ciò dice che siamo sulla buona strada e che l'impostazione delle rubriche risponde alle aspirazioni della particolare categoria di lettori per i quali il giornale viene scritto. I frequenti contatti e le corrispondenze dall'estero, le ampie cronache degli avvenimenti più importanti e significativi del Friuli, i notiziari che illustrano attività e luoghi dei vari mandamenti, la pagina friulana, il notiziario dell' emigrazione, la posta senza francobollo, tutte le pagine ben illustrate, la materia trattata con vivacità, la veste tipografica, nitida ed appropriata, fanno del nostro giornale un organo di particolare efficacia spirituale e pratica. La tiratura ha raggiunto la considerevole quota di 20.000 copie, quanti sono gli schedati, spedite in 76 nazioni, attraverso una organizzazione veramente ottima. « Friuli nel Mondo » si può considerare pertanto, ed è una conquista invidiabile, il mensile italiano più diffuso all'estero tra gli emigrati.

Gli abbonati, a tutto dicembre 1956, sono 3250, alcuni dei quali in regola anche per il 1957, per il 1958 e persino per il 1960; indice di un'attaccamento commovente e che ci fa sperare che il giornale possa avere tutti gli emigrati schedati in regola con l'abbonamento: ciò rappresenterebbe il « maximum » per il nostro Ente, sia sotto l'aspetto spirituale che finanziario.

Piuttosto mi sia consentito in questa sede di sollecitare ad abbonarsi anche i friulani in patria, affinchè possano seguire la vita e le conquiste dei fratelli lontani. E a questo riguardo va citato ad esempio il sindaco di Sedegliano, che ha abbonato a « Friuli nel Mondo » tutte le scuole del suo Comune, perchè il periodico sia il ponte ideale fra i padri lontani ed i figli in patria.

Mi sia permesso infine un richiamo anche ai Comuni, riuniti nei singoli Mandamenti, perchè si avvalgano dei notiziari mandamentali apparsi nel nostro giornale sino dal gennaio 1956, con edificanti effetti presso gli emigrati interessati a conoscere le attività in ogni campo dei propri paesi. E' questa un'iniziativa che, avendo riscosso tanti unanimi consensi presso gli emigrati, merita di esser continuata e potenziata. Faccio quindi appello a tutti i sindaci perchè per il prossimo anno siano pubblicati i notiziari di tutti i Mandamenti del Friuli.

Le radio - trasmissioni e i cortometraggi

Particolari cure vengono dedicate alle radio-trasmissioni mensili per i friulani all'estero.

Grazie all'aiuto morale e finanziario dell' Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da tre anni l'Ente trasmette mensilmente per tutti i continenti un fonomontaggio speciale dedicato al Friuli sotto la rubrica « Friuli nel Mondo ». Profili di paesi, di artisti, tradizioni folcloristiche, canti popolari e di autori friulani e musiche ne costituiscono la materia ispiratrice; esperimento unico di un contatto assiduo e metodico con gli emigrati su basi altamente educative.

La nostra discoteca, una vera antologia storico - musicale del Friuli, conserva i dischi microsolco delle 40 trasmissioni della durata di circa 15 minuti ciascuna: è questo un geloso patrimonio dell' Ente e dell'intero Friuli.

La preparazione dei fonomontaggi richiede sacrifici finanziari sia all'Ente sia all'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero; ma la bontà dell'iniziativa, sotto l'aspetto affettivo, economico, culturale e turistico, consiglia la continuazione di questa concreta ed apprezzabile attività che collega intimamente il Friuli a tutti i suoi figli sparsi nel mondo.

A riconferma dell'efficacia delle radio-trasmissioni valga il fatto che circa 180 messaggi natalizi registrati nei vari paesi del Friuli, con la collaborazione della R.A.I., hanno raggiunto nei giorni scorsi Edea nel Cameroun francese, Johannesburg nel Sud Africa, Santiago nel Chile e Maracaibo nel Venezuela. Voci di mamme, di spose, di figli, interrotte spesso dalla commozione irrefrenabile, vanno a confortare i cari lontani migliaia di chilometri.

Per le prossime feste pasquali, come già avvenne l'anno passato per gli emigrati di Toronto, Montreal, Hamilton, Chicago, Philadelphia, New York, Buenos Aires, Caracas, Perth, Melbourne e Sydney, saranno curate le registrazioni di radio-messaggi per altre località ove nuclei di friulani vivono e lavorano. Da Perth e da Melbourne in Australia e da Johannesburg nel Sud Africa sono giunti all'Ente su nastro di magnetofono i radiomessaggi di augurio di corregionali colà residenti e diretti ai familiari in Friuli. Poichè la R.A.I. non ha potuto, per ragioni tecniche, radio-diffonderli, l'Ente ha curato la riversione dei messaggi su dischi microsolco, organizzando riunioni dei destinatari nelle località dove maggiore era il numero dei familiari ai quali i saluti erano diretti.

Nel corrente anno sono stati inviati in Argentina, in Australia e in Venezuela, perchè siano proiettati in tutte le località ove vivono friulani, i due cortometraggi in bianco e nero rappresentanti due momenti tipici delle tradizioni e dei costumi del Friuli, e così pure i 5 cortometraggi dal titolo « Visioni del Friuli » che la Società « Montecatini » ha voluto regalare all'Ente con squisita sensibilità e comprensione a favore della Comunità friulane nel mondo.

I due cortometraggi da noi realizzati due anni fa, sono già superati e sfruttati nè, per l'eccessivo costo, l'Ente è in condizioni di prepararne altri. Occorrono, infatti, notevoli mezzi per affidare agli schermi una propaganda a favore degli emigrati che ritengo difficile e delicata, specialmente oggi che la cinematografia documentaria ha fatto enormi progressi.

Collaborazione dei sacerdoti

E' doveroso a questo punto ricordare i cappellani di bordo che, ogni giorno, sul mare, attorniati da folle di emigranti, porgono ad essi parole di fede, di incitamento e di speranza. Questi sacerdoti, in buona parte friulani, sono

preziosi e nel tempo stesso umili ambasciatori del Friuli migrante.

Tutti a contatto con l'Ente, sia con visite periodiche, sia con la corrispondenza, la quale ci arriva da bordo della *Homeric*, della *Giulio Cesare*, della *Colombo*, dell'*Oceania*, della *Conte Biancamano*, dell'*Andrea C.*, della *Saturnia*, per non citare che alcune delle maggiori unità su cui i cappellani friulani condividono i viaggi con gli emigranti e con gli emigrati.

E corrispondenze ci giungono dalle Missioni: dalla Birmania al Giappone, dal Guatemala al Messico, da Mozambico alla Nuova Caledonia. Sono Missionari friulani che, alla propagazione della fede in difficili contrade, aggiungono, con cuore ancorato al Friuli natio, il conforto della patria ai tenaci lavoratori friulani che spesso incontrano in quelle lontane terre. E contatti mantiene l'Ente con innumeri sacerdoti, operanti in parrocchie all'estero, dove l'assistenza dei religiosi friulani è non solo ricercata, ma sollecitata da parte delle nostre collettività.

Commoventi contatti con emigrati che tornano a salutare la patria

Mai come quest'anno, è stata intensa la corrente degli emigrati per una breve vacanza in Italia.

Uno di essi, di recente, scrisse per tutti: «*Dobbiamo all'Ente « Friuli nel Mondo » se, dopo quarant'anni, rivediamo il Friuli da voi tanto esaltato. Grazie di cuore*».

No: grazie a voi, emigrati che ritornate come rondini, sia pure per poco, al caro nido, ai paesi poveri, ma tanto cari, dove siete nati!

Durante l'anno i nostri uffici videro un continuo viavai di persone provenienti dalle Nazioni più diverse, con saluti, notizie, ricordi: tutte raggianti, con la medesima frase sulle labbra: « Vi siamo grati: finalmente sentiamo l'abbraccio del Friuli ».

Nella relazione 1955 ho ricordato i contatti con collettività di emigrati avuti dal gen. Morra, vice presidente dell'Ente, in Australia e nel Belgio; da Chino Ermacora negli Stati Uniti d'America e nel Canada; il primo quale Commissario governativo, il secondo facilitato nel viaggio dalla benevolenza e cortesia della Soc. di Navigazione « Italia ».

Quest'anno il gen. Morra ha visitato, sempre in qualità di Commissario governativo, Caracas, Lima e Santiago, rispettivamente nel Venezuela, nel Perù e nel Chile. Come da relazione nel periodico, le visite, sia pure brevi, sono state feconde di risultati.

Per interessamento e con l'aiuto del presidente della « Snia-Viscosa » dott. Franco Marinotti, Chino Ermacora ha visitato invece i friulani del Sud Africa, partecipando all'inaugurazione del complesso industriale di Umkomaas, ove oltre 300 friulani, tecnici e operai, hanno contribuito alla costruzione di quel magnifico centro di produzione di cellulosa. Facilitato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Udine, Ermacora ha visitato i friulani di Zurigo, di Basilea e di Copenaghen, riunendoli nelle rispettive località.

Amore di terra lontana

Abbiamo accennato, nel resoconto del viaggio del gen. Morra nel Chile, a un'iniziativa sorta dalla fervida attività del presidente di quella Società « Stadio Italiano », Dante Lèpore: si tratta di raccogliere un po' di terra di ogni regione italiana, inviandola ai nostri emigrati. A « Friuli nel mondo », con il consenso cordiale delle autorità diplomatiche italiane di Santiago, il compito di tradurre in realtà il desiderio espresso dai connazionali lontani. Le pratiche sono ormai a buon punto. Fra non molto la terra dal Trentino alla Sicilia arriverà a destinazione, con l'appoggio del Ministero degli Affari Esteri; fra non molto essa sarà collocata nel giardino dello « Stadio », dove ha sede anche il « Fogolâr » di Santiago. Così tutta l'Italia sarà idealmente presente al cuore degli emigrati, in un'ara sacra al loro amore.

« Friuli nel mondo », nel darne comunicazione al presidente Lèpore e agli amici che con lui collaborano, ringrazia vivamente il Governo e le autorità, che hanno facilitato la realizzazione di una così nobile iniziativa.

Attività culturale su un piano nazionale

Altro importante campo di attività dell'Ente è inteso ad assistere, orientare, educare, informare tutti coloro, specie i più umili e diseredati, che aspirano ad emigrare per trovare altrove migliori condizioni di vita.

1. Opuscoli informativi.

Nella relazione del decorso anno ho rilevato che la conoscenza delle norme che regolano l'emigrazione in genere e dei principi sanciti dalle convenzioni italiane con i vari Governi esteri rappresenta un elemento importante di cultura ed un fattore di indiscussa utilità pratica ed economica per l'emigrato e che quindi erano stati divulgati due opuscoli, curati dal Direttore dell'Ente, dal titolo: « La tutela dell'emigrazione italiana nel settore della sicurezza sociale » e « Principi fondamentali della legislazione sull'immigrazione, sul lavoro e sulla previdenza sociale nei Paesi oltreoceano a maggior flusso migratorio italiano ».

Questi due opuscoli sono stati apprezzati non solo dai singoli emigranti, ma anche da Enti ed Istituti che si interessano di emigrazione ed in modo particolare dal Comitato Intergovernativo per le migrazioni europee, che con lettera 9 gennaio 1956, esprimeva il desiderio di acquistare un migliaio di copie che l'Ente non potè esaudire per avvenuto esaurimento degli opuscoli in parola.

Quest'anno l'Ente ha curato una seconda edizione degli opuscoli stessi che il Direttore dell'Ente ha convenientemente aggiornato e completato, in quanto la materia trattata è soggetta a molteplici e sostanziali mutamenti. Per questo nuovo lavoro preziosa è stata la collaborazione del Ministero degli Esteri — Direzione Generale dell'Emigrazione —, alla quale va il mio vivo ringraziamento, che ha suggerito modifiche ed aggiunte importanti dei nuovi testi.

2. Corsi di lingue e di culture.

Nel ciclo delle attività pratiche vanno particolarmente ricordati i corsi di lingua estera e di cultura.

Ai 33 corsi di lingue estere svoltisi con ottimo successo nei precedenti due anni, si sono aggiunti altri 24, dei quali 20 di inglese e quattro di francese; tutti sovvenzionati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Per la designazione delle sedi sono stati interessati circa la metà dei Comuni della Regione ove l'emigrazione, soprattutto verso le zone di lingua inglese e francese, è notevole. Il piano dei corsi, quindi, è stato predisposto a seguito delle risposte pervenute e tenuto conto soprattutto della possibilità di trovare in loco un idoneo insegnante.

I corsi sono riservati ai lavoratori dai 16 ai 40 anni che hanno in atto pratiche migratorie o che aspirano ad emigrare; hanno sede in aule riscaldate e ben illuminate che i sindaci delle varie località gentilmente mettono a disposizione dell'Ente.

Ai frequentanti che in ogni caso non possono superare i 30 per corso, sono distribuite gratuitamente grammatiche, dispense, quaderni, ecc.

I corsi hanno la durata complessiva di quattro mesi pari a 150 ore serali effettive di lezione; 130 ore dedicate all'apprendimento della lingua secondo un ordinamento improntato alla massima semplicità e praticità e 20 ore che, saltuariamente e secondo un calendario fisso, sono impiegate nello studio della storia e della geografia, nell'insegnamento di nozioni sulle legislazioni del lavoro e della sicurezza sociale nei Paesi della lingua prescelta ed infine nello studio di cognizioni varie di igiene e di educazione sociale. A questo punto devo far cenno ad una iniziativa che, studiata, vagliata e ponderata nei suoi aspetti d'ordine culturale e finanziario, ha portato alla stampa a spese dell'Ente di una grammatica inglese dal titolo « L'inglese per l'emigrante », compilata da G. Forabosco, uno dei nostri insegnanti. A questa determinazione, certamente molto impegnativa, siamo giunti dalla esperienza acquisita nello svolgimento dei corsi dei due ultimi anni.

« L'inglese per l'emigrante » sarà il testo ufficiale dei nostri corsi: mi auguro che il manuale possa essere utilmente adottato anche da altri Enti od istituti del Friuli e di altre zone d'Italia, ove si svolgono corsi di inglese per gli aspiranti all'emigrazione.

Il rilevante numero dei corsi, la cui direzione è affidata al Direttore dell'Ente che nel tempo stesso ogni sera, corso per corso, con passione e con spirito di sacrificio impartisce anche lezioni sulla tutela dell'emigrato all'estero e sulla legislazione del lavoro nei Paesi della lingua prescelta, sta a testimoniare come il nostro Ente muova con buon passo per offrire ai lavoratori del Friuli un minimo bagaglio di cultura e di preparazione per poter all'estero affrontare con dignità ogni ostacolo ed affermare le proprie capacità di intraprendenza, serietà e volontà.

3. Riunioni di emigranti.

Significative riunioni e di specifico interesse pratico, in un clima di viva simpatia, si sono svolte in diversi Comuni della Provincia di Udine ove numerosi lavoratori emigranti stagionali, in breve soggiorno a casa, hanno potuto discutere i loro problemi più importanti ed avere dai dirigenti dell'Ente ragguagli soprattutto sui loro diritti nel settore della sicurezza sociale.

Assai importanti per il numero dei convenuti e per i temi discussi, le riunioni, organizzate dai sindaci in collaborazione con i parroci, svoltesi a Treppo Carnico, a Forni di Sopra, a Rigolato, a Carpacco, a Rodeano e soprattutto ad Avilla di Buja, ove in quel corso di aggiornamento sociale sono stati trattati anche dai dirigenti dell'Ente, e seguiti con largo interesse, argomenti di vivissima attualità ed importanza per i lavoratori.

La Madunute di Visc

'O le ài fate meti su la cjase Giotti di Visc, cu la scrite: « Pai salvâz da uere - un grazie, une prejere ». *Un segno di amôr (e nujaltri) di une mame che à viodût a tornâ de uere so fi; un segno par dutis lis mamis che àn vude la stesse furtune.*

Il dì de benedizion il Deàn, menant il cjâf, mi disè:

— Ze peciât par chê Madunute cussì biele... jo no garantissi pal so nâs...

— Po parzè, siôr Deàn?

— Parzè che cui zùcs da mularie che s'ingrume simpri cà, la plui scjadenade dal paìs, tra clâs e fiondis... l'è assai in pericul...

Tal doman, co chê trupe di frùz a jere lì come ogni dì a fâ il solit cjadaldiàul, jo mi avizini e 'o clami il plui grandut, chel ch'al pareve il comandant:

— Sint mo — j disi, — séstu tu il capo de bande?

— Si jo! — al mi rispunit cun t'un fà di spavalt.

— Po ben, astu viodût ze biele Madunute che ài fat meti sul mûr?

— Sì, a' jè biele, mi plâs.

— Cjale, jo ti la afidi a ti e ti nomeni vuardian da Madunute. Se i tiei compains gi fàsin alc di mâl tu sês responsabil, tu che tu sês il capo. Ustu? — e gi meti in man qualchi cjarte di zent.

Al dovente dut ròs: — Si jo, starai stent, sarai il vuardian da Madunute, — e al torne forsi plui boriôs di prime tra i siei compains a dâ i ordins.

Dopo d'in chê dì al è chel frut a puartâ simpri rosis ta vascjute sot la lastre di marmul.

MARIA GIOTTI del MONACO

Caracas (Venezuela). Hôtel Tamanaco: esempio di architettura moderna ambientata nella circostante cornice naturale. Costruzione dovuta in gran parte a maestranze e tecnici italiani.

Cordiali e costanti sono stati i rapporti dell'Ente con tutti gli istituti, associazioni ed enti che in Italia si interessano ai problemi dell'emigrazione e dedicano particolari cure per la difesa e la tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori all'estero.

Proficui scambi di idee per il perfezionamento della nostra attività si sono potuti avere con la benemerita Società Umanitaria di Milano, il cui presidente ha sempre con tanta simpatia e cordialità seguito la nostra istituzione. Analoghi contatti si sono utilmente avuti con molte Camere di Commercio, e particolarmente con quelle di Treviso e di Vicenza, nonchè con l'Istituto Veneto del Lavoro di Venezia.

A questo punto, desidero porgere un sentito ringraziamento al Ministero degli Affari Esteri — Direzione Generale dell'Emigrazione — per la simpatia sempre dimostrataci, per la preziosa collaborazione offertaci e per la sollecita attenzione riservataci a seguito dei molteplici nostri interventi a favore degli emigrati; debbo infine ringraziare il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e particolarmente gli Uffici Provinciali del Lavoro di Udine e Gorizia, che sempre hanno appoggiato le nostre attività di carattere assistenziale e culturale.

Conclusione

A chiusura della relazione morale e finanziaria dello scorso anno avevo elencato in sintesi le attività che l'Ente, sulle orme del 1955, avrebbe dovuto svolgere nel corrente anno.

Mi pare di poter dire che gli scopi prefissi sono stati raggiunti e spesso superati.

Nel prossimo 1957, con l'aiuto dei soci, dei sindaci, dei parroci, dei collaboratori sparsi nel Friuli e nel mondo, l'Ente si propone di continuare per la strada intrapresa con ferma volontà, con tenacia, con entusiasmo. Ce ne danno assicurazione i preposti diretti, diligenti ed appassionati, la cui opera trascende ogni barriera burocratica; ci danno particolare, sicuro affidamento gli amministratori che voi oggi eleggerete; amministratori che sapranno dare, come quelli che oggi cessano dal mandato, opera tenace e fattiva in un'atmosfera di comprensione e di solidarietà umana e sociale che spiega i successi sino ad oggi conseguiti.

A tutti un ringraziamento e un plauso che non viene tanto da me, quanto dagli emigrati, i quali, nella corrispondenza che ogni giorno infittisce, ricordano la « Famiglia » di « Friuli nel Mondo » con saluti ed auguri ai suoi componenti.

A me, invece, a nome vostro e di tutti i friulani in patria ed all'estero, il mesto compito, ora, di porgere in questa sede, un accorato saluto a tutte le vittime del lavoro, ed in modo particolare a quelle di Marcinelle nel Belgio.

Sangue nostro in terre straniere: nuove croci a segnare il duro cammino del Friuli migrante!

In questa breve sosta di omaggio, il proposito, con l'aiuto di Dio, di rafforzare l'opera nostra e di perfezionare la nostra missione per la difesa economica, per l'integrità morale, spirituale e fisica, e per la tutela in ogni campo del nostro popolo lavoratore, che nel mondo onora l'Italia e il Friuli.

Le nuove cariche

L'applaudita relazione ha avuto il suggello di un intervento autorevole dell'avv. Candolini, che ha detto come l'Ente sia sentito dai lontani più che dai vicini: perciò è auspicabile che nuovi Comuni, nuovi Enti, nuovi soci vengano a rinvigorire la benemerita istituzione. Ha soggiunto che nulla c'è da cambiare nelle direttive, in quanto tre anni di operosa attività hanno consolidato l'indirizzo di una istituzione che «esprime il valore civile paese, non attraverso il campanilismo, ma nel principio della varietà nella particolarità e nella unità generale ».

Dopo altri interventi e dopo la modifica apportata ad alcune voci dello Statuto, la votazione ha riconfermato il cessante Consiglio, aggiungendovi due nuovi consiglieri: l'avv. Montini sindaco di Pordenone e il conte di Maniago presidente della Camera di Commercio di Udine.

Esso è così composto per il prossimo triennio: sen. Tiziano Tessitori, presidente; gen. Eugenio Morra e prof. Mario Digianantonio, vicepresidenti; avv. Cesare Malattia, conte dott. Giancarlo di Maniago, cav. Rodolfo Miani, avv. Gustavo Montini, sen. Ernesto Piemonte, Ottavio Valerio, consiglieri.

Collegio sindacale: on. dott. Faustino Barbina, presidente; cav. rag. Arturo Durat e dott. Luigi Bardusco, membri effettivi; rag. Giuseppe Bernardis e rag. Leonardo Sovrano, supplenti.

A conclusione dei lavori, il sen. Tessitori ha porto a tutti — presenti e assenti — gli auguri di un fecondo lavoro.

Attività varie di friulani

Cooma dall'aereo.

HANNO COMPIUTO IL GIRO DEL MONDO DUE FRIULANI RIENTRATI DA COOMA

Sono Umberto Toffoletti da Tarcento e Davide Ellero da Tricesimo; entrambi a Cooma, in Australia, dal 1951, con l'impresa Pasotti. Sono rientrati lo scorso anno, dopo cinque di lavoro duro, specialmente agli inizi, quando facevano i carpentieri, in una località chiamata Cooma, ma che altro non era che una tendopoli in mezzo ai boschi. Trecento allora gli italiani, di cui 250 friulani; i più resistenti a quelle fatiche da pionieri.

Cooma dista 270 miglia da Sydney. Com'è noto, è al centro di un complesso di impianti idroelettrici, iniziati nel 1949, che richiederanno trent'anni per il completamento. Le acque del Tumut River, del Murrumbidgee River, dello Snowy e del Murray River vengono sfruttate a tale fine. Fra i lavori, dighe e canali, gallerie (una lunga 14 miglia) e centrali. Un mondo, una città nuova. Seimila abitanti conta ormai Cooma.

Quindici, attualmente, le famiglie friulane, oltre a una cinquantina di isolati.

I due amici si sono distinti: infatti, ultimamente facevano i modellisti, preparando in miniatura gli impianti progettati.

Due bei tipi, Toffoletti ed Ellero. Passati per Suez, hanno voluto tornare per Panama: per una differenza di poche sterline, il giro del mondo. Che diamine! Si vive una volta sola! E poi avevano vissuti cinque anni al prezzo di sacrifici superati soltanto dal loro spirito di adattamento, dalla loro salute di ferro.

Ci hanno pregati di salutare i compagni rimasti laggiù: tutta la « Bandasse ». Li accontentiamo volentieri, non senza ricordare gli incontri da essi fatti, per esempio, a Tahiti; con tre spose friulane che si recavano a raggiungere i mariti in Caledonia; e alle Nuove Ebridi: con quattro friulani, fra cui la moglie di Dante Lenisa da Port Vila. Si trattava della sola italiana in quella remota isola: ragione per cui non poteva essere che *une furlane...*

La diga del Gastiga, al 12 marzo 1955.

I due rientrati hanno portato a « Friuli nel mondo » un lungo nastro di saluti di emigrati friulani nella lontana Australia, insieme con i saluti, che essi affidano al nostro giornale, di Mario Tolazzi da Enemonzo, Elido Facchin da Socchieve e Toni Croatto da Tarcento per le rispettive famiglie.

I quindici lustri della Società Alpina Friulana

Risale al 1881 la Società Alpina Friulana: glorioso sodalizio che ha celebrato, il 16 dicembre u. s., i suoi quindici lustri di vita (meglio di « ascesa »). Celebrazione affidata alla parola degli innamorati della montagna, presenti altri innamorati. Per tutti, ricordiamo il prof. Ardito Desio, lo scalatore del K2, che dell'Alpina fu presidente. Ricordati invece, nella relazione del dott. Tita Spezzotti, attuale presidente, gli scomparsi: Giovanni e Olinto Marinelli, Francesco Musoni, G. B. De Gasperi, Egidio Feruglio, scienziati alpinisti, delle cui esplorazioni ed osservazioni si avvantaggiarono la geografia, la geofisica, la geologia, la paleontologia. E ricordati i libri pubblicati, il bollettino « In Alto », che giovarono alla conoscenza della nostra regione. In quel fervido clima, sorsero i rifugi alpini, in quella scuola di dedizione al dovere, di superamento del sacrificio, immolarono la vita per la patria 18 soci, fra cui alcuni « medaglie d'oro ».

Egli ha parlato dell'originalissimo clima sociale per cui uomini illustri di cultura, educazione, provenienze diverse si trovano cordialmente uniti. Quindi, premesso l'omaggio ai Marinelli che ressero il sodalizio per 45 anni, a Pier Silverio Leicht che ne raccolse l'eredità, ad Ardito Desio, a Michele Gortani, presidente onorario, ha rievocato la figura di Ferrucci e ha porto il saluto a Emilio Pico superstite dei fondatori dell'Alpina, presente in sala, a Regolo Corbellini, ad Alessandro del Torso, ad Antonio Colotti, agli accademici Floreanini e Bianchini e a tutti i collaboratori della SAF. L'oratore ha dichiarato che anche gli alpinisti possono portare il loro contributo alla costruzione d'un'Europa meno incerta e travagliata sulle vie d'una cameratesca intesa, di un'aggiornata valutazione, di una più alta solidarietà umana e sociale.

La riunione, svoltasi nella sala dell'Ajace (palazzo degli Uffici), ha avuto il suggello da parte di Bepi Mazzotti che ha illustrato storicamente e liricamente le bellezze e i richiami della montagna. Egli ha concluso asserendo che le montagne, invece di essere barriere di divisione, devono unire i popoli in una medesima fede.

San Vito al Tagliamento, terra di artisti

SCESE DAI MONTI ANDREA PITTORE, MA VISSE E MORÌ A "SAN VIDO,,

Le Gallerie del Castello di Udine conservano una grande Crocifissione di Andrea Bellunello: un arazzo più che una pittura, come osserva uno storico dell'arte. La chiesetta di San Floriano di Forni di Sopra è superba del polittico del Santo: preziosa tavola già pubblicata da «Friuli nel mondo» (n. 32, luglio 1956), la quale reca la data 1480 e la firma dell'autore. Altre opere sue nella canonica del Duomo di San Vito, nella Parrocchiale di Savorgnano, nella chiesa dei Frari a San Vito, a Glèriis, a Prodolone, ecc.

Figlio di un maestro Bertolotto, nacque verso il 1430 a Belluno (da ciò il suo nome). Si sa soltanto che nel 1455 si stabilì a San Vito al Tagliamento, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1494.

I maggiori storici dell'arte si occupano di lui, dal Lanzi al Maniago, dal Cavalcaselle al Manzano, dallo Joppi al Thieme-Becker, al Fiocco, ecc.

Pomponio "frescatore,, infaticabile

Pochi anni dopo, nel 1505, nasceva Pomponio Amalteo, vuolsi a Motta di Livenza, da Ser Lunardo della Motta e da Natalia, figlia di G. B. Amalteo. Un fratello, Girolamo, fu come lui pittore e suo aiuto. Quanto a Pomponio, entrò giovanissimo nella bottega del Pordenone, del quale assimilò lo stile, l'impostazione grafica e coloristica, al punto di indurre talvolta in imbarazzo i critici nell'assegnazione delle opere.

Ebbe quattro mogli: la prima, Tisa figlia di Pier Antonio della famiglia feudale Sbrojavacca; la seconda, Graziosa, figlia di Giovanni Antonio, suo maestro; la terza, Lugrezia, figlia di uno speziale udinese; la quarta, sposata in tarda età, gli sopravvisse.

Da tutte queste nozze — così Vittorio Querini in un recente accuratissimo studio, edito sotto gli auspici del Comune di San Vito da «Il Noncello», la bella rivista dei Cosarini di Pordenone — il prestante Pomponio ebbe 5 o 6 figlie, delle quali Virginia andò sposa al pittore Sebastiano Secante di Udine e Quintilia, nel 1570, al pittore Giuseppe Moretto di Portogruaro, entrambi allievi e discepoli del Nostro, in ciò seguendo la tradizione veneziana di alleanze matrimoniali fra pittori: dal Mantegna che sposa una figlia di Jacopo Bellini, fino a Giambattista Tiepolo che prende in moglie Cecilia, figlia di Francesco Guardi.

Nel 1539 Pomponio acquistò una casa a S. Vito. Da allora il suo nome figura in numerosi documenti e regesti riguardanti vendite, permute, assegnazioni di doti alle figlie, contratti e ricevute per ordinazioni pittoriche; una vasta documentazione, quindi, che sta a dimostrare la sua attività e notorietà.

Dopo aver lavorato fino alla tarda età, muovendosi ben poco dalla zona, ed aver ricoperto cariche pubbliche nella sua S. Vito, fra cui quella di podestà nel 1562, ricevendo attestazioni e titoli onorifici dal Patriarca di Aquileia, si spense, nella città diletta, nel 1588. Fu sepolto nella chiesa di San Lorenzo, in una tomba che aveva predisposto per sè ed eredi, dettandone l'epigrafe.

Di lui scrisse Fabio di Maniago, nella «Storia delle belle arti friulane»: «Misurò con la sua vita quasi tutto il sec. XVI, e dopo la sua mancanza più non ebber queste contrade pittore che lo eguagliasse. La memoria di lui sarà sempre cara al Friuli che gli deve tanti monumenti, ed alla sua patria singolarmente, da cui destro essendo, come il Rubens, anche nel maneggio dei pubblici affari, spesse volte fu in essi impiegato, ed acquistò tutta la gloria che permetteva l'angusto teatro in cui doveva figurare».

Opere dell'Amalteo sono sparse in tutta la regione, a cominciare da Udine, ma anche nella Marca Trevigiana fu chiamato a dipingere la loggia municipale di Ceneda e la chiesa di Castel Roganzuolo. La chiesa di S. Giovanni di Gemona possiede un bellissimo soffitto a tempera su tavola, con Sibille e Profeti; la chiesa di San Luigi di Portogruaro una Santa Famiglia con San Cristoforo; e così Pordenone, Maniago, Lestans, Valvasone, Casarsa della Delizia, S. Martino al Tagliamento, ecc. possiedono opere del Nostro. Ma San Vito, con i vicini paesi, conserva gli affreschi più importanti: nel Duomo e nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, interamente da lui affrescata. Altrettanto valga per la chiesa di Prodolone.

Tre artisti moderni

A giustificare l'attributo che abbiamo dato a San Vito, culla di artisti, ne ricordiamo tre moderni, già affermatisi oltre i confini del Friuli.

G. Paolo Zuccheri, poeta della laguna e degli uccelli, si è fatto ammirare in varie mostre, tenute a Venezia, a Milano, a Roma, per l'originalità dei temi e della tecnica personale. La sua nobile disinteressata passione lo ha elevato al rango degli artisti — come i sanvitesi Virgilio Tramontin e Federico De Rocco — che hanno frequentato corsi accademici. Il Tramontin, anzi, insegnò incisione all'Accademia di Venezia. Due temperamenti dotati, che idealmente continuano, con lo Zuccheri, la tradizione sanvitese nel campo dell'arte.

S. Vito al Tagliamento - Chiesa dei Battuti - La fuga in Egitto di Pomponio Amalteo. *Foto Carnielio*

LA CHIESA DELL'ASSUNZIONE O DEI BATTUTI

S. Vito al Tagliamento - Portale della Chiesa dei Battuti di G. A. Pilacorte.

La Chiesa dell'Assunzione o dei Battuti venne costruita nel 1493 per opera della Confraternita dei Battuti, sotto il capitanato di Anichino di Lodi. Tale confraternita era composta da religiosi flagellanti in cappa e cappuccio che fondarono nel 1360 un'ospizio per pellegrini in via Bellunello, il cui abitato è tutt'ora di proprietà dell'Ospedale Civile.

Attiguo a detto ospizio eressero, oltre alla detta Chiesa della Assunta, anche un Ospedale, soppresso quando venne costruito l'attuale in Borgo Taliano, ed è per questa ragione che la Chiesa venne anche chiamata volgarmente dell'Ospedale.

La Chiesetta fu poi immortalata dagli affreschi dell'Amalteo. Sulla porta conserva la seguente iscrizione: «Hoc Batutorum fratres in Honore sacellum assumpte Matri constituere Dei - MVIID».

E' ad una sola navata. Il portale, elegantissimo e robusto, fu eseguito da Giovanni Antonio Pilacorte da Spilimbergo, eccellente scultore. I pilastri lavorati a rabeschi; dal lato interno hanno l'immagine dei Santi Vito (col castello in mano) e Modesto, chiusi in medaglioni circolari. Nel timpano, al quale furono asportate le due figure laterali, un bassorilievo rappresenta la Vergine che copre col proprio manto i Battuti oranti. A destra, entrando, il vecchio Battistero in pietra d'Istria, fatto eseguire nel 1446 dal conte G. B. Altan, come leggesi nell'iscrizione, sormontato da un baldacchino in legno dorato, probabilmente della scuola di Bartolomeo da San Vito. Sembra che tale battistero provenga dall'antica chiesa parrocchiale. La navata della chiesa è dipinta a finti marmi dall'Amalteo e dai suoi scolari; il coro, invece è tutto affrescato nel 1535 dall'Amalteo aiutato, dicesi, dal fratello Girolamo.

Sull'arco di volta, ornati e medaglioni, ed ai lati, di forme co-

Prodolone - Chiesa delle Grazie - Particolare dell'altare ligneo.

Valvasone - Parrocchiale - Il sacrificio di Abramo di P. Amalteo.

lossali, a destra San Paolo che con la sinistra sostiene il manto in atto pensoso, mentre appoggia la destra sulla spalla; ed a sinistra Davide vestito alla turca, additante il cielo. Nel coro è meravigliosamente dipinta dall'Amalteo la storia di Maria Vergine. Nella cupola centinaia di angeli, cherubini, troni, serafini festanti di rendere laudi a Maria, accompagnati dal suono di diversi strumenti. Si perdono in una dolce teoria prospettica di tinte sempre più tenui e vaporose. Un'opera che lascia trapelare la stupenda, e diremo quasi insuperabile, bravura dell'artista.

E' opera pregevole l'altare di marmo di Carrara. Sopra la mensa, nel centro, tre bellissime statue: la Vergine, San Giovanni Battista e San Pietro.

Questa chiesa è riconosciuta come monumento nazionale.

Prodolone - Chiesa delle Grazie - La nascita della Vergine di Pomponio Amalteo.

merce, che a suo avviso, sempre regala...

Non sappiamo se gli abituali frequentatori del nostro mercato settimanale si siano mai posti le seguenti domande: Quando è stato istituito il mercato e perchè proprio di venerdì?

Credendo di fare cosa gradita a detta categoria, ed anche per appagare la curiosità, cercheremo di illustrare in una breve cronistoria le origini della istituzione.

Bisogna risalire al XIV secolo. Fu il 14 febbraio 1341 che il Patriarca Bertrando di San Genesio — con sede principale in Aquileia — istituì il mercato pubblico settimanale nel giorno di domenica. Era allora un periodo di violenze e soprusi d'ogni genere, tanto che i viandanti ed i mercanti che dovevano spostarsi per i mercati venivano spesso spogliati e bastonati a scopo di rapina. Dobbiamo quindi risalire al 1546, allorchè il Patriarca Marino Grimani, in occasione della riforma dello Statuto che conciliò i diritti patriarcali con quelli della popolazione, stabilì che il mercato fosse fatto di venerdì anzichè di domenica, pensando forse che in un giorno feriale possa giovare maggiormente sia all'acquirente che al venditore.

NOTIZIARIO CITTADINO PER GLI EMIGRATI

Nella Scuola Agraria

Il problema di una sempre più razionale coltivazione della terra, e come presupposto di questa la istruzione da impartire agli agricoltori, specialmente ai più giovani, ci pare uno dei più attuali e dei più degni di attenzione. In ogni campo, infatti, si cerca oggi di indirizzare la mano d'opera verso una attività che sia specializzata, nell'industria come nella agricoltura. Sorgono così le scuole professionali, numerose nella nostra regione, che impartiscono agli allievi quelle nozioni teorico-pratiche, attraverso le quali il lavoratore esce preparato alla vita di fabbrica come a quella dei campi.

Sull'esempio della vecchia Scuola Agraria Pratica di Pozzuolo, che fu a suo tempo all'avanguardia per l'avviamento dell'indirizzo teorico-agrario verso forme più progredite, la Scuola Agraria di S. Vito al Tagliamento, inserendosi nel clima nuovo che anima oggi la vita dei campi, prosegue nello scopo della formazione tecnico-pratica degli agricoltori.

Accanto a questa sua principale attività, la Scuola di S. Vito, diretta con competenza e lungimiranza da Lauro Moretti, si prefigge anche lo scopo dell'aggiornamento tecnico-pratico degli agricoltori della fertile plaga che si estende in tutto il mandamento. I corsi serali, ad esempio, istituiti per dar modo anche agli agricoltori occupati nel corso della giornata di prender parte alle lezioni, vengono condotti con criteri strettamente attinenti all'agricoltura locale nelle sue particolari situazioni e nei suoi più specifici problemi. E' fenomeno abbastanza comune di questi tempi l'abbandono da parte di molti giovani della campagna verso attività meglio compensate, tanto che la terra rischia di perdere le braccia più forti e capaci. La meccanizzazione dell'agricoltura, l'adozione di più razionali ed economici sistemi di lavorazione, nonchè una più aggiornata preparazione dei lavoratori della terra, sono gli unici mezzi che possono risolvere questa difficile situazione. L'agricoltore, in sostanza, non dovrà più essere manovale, ma piuttosto un tecnico.

L'attività che la Scuola Agraria Pratica di S. Vito al Tagliamento ha svolto nel 1955-56 è stata tutta protesa verso questa finalità. I corsi ordinari hanno visto numerosi i giovani allievi frequentare le lezioni con profitto ed attenzione. Alla vita dell'aula si è poi alternata quella dei campi e molto spesso i giovani hanno avuto modo di partecipare ad importanti manifestazioni agrarie, come quelle indette in occasione della Fiera di Verona e della festa del vino di Casarsa. Per essere più al corrente sui progressi dei sistemi di produzione e di organizzazione del lavoro, gli allievi sono stati condotti a visitare alcune aziende agrarie modello e complessi agricolo - industriali della zona.

Casarsa - Chiesa - Particolare della «Deposizione» di P. Amalteo, durante il restauro del 1941.

Altre benemerenze dei donatori di sangue sanvitesi

Anche quest'anno la Sezione A.V.I.S. di San Vito ha partecipato con 29 soci al 5° Congresso Provinciale Avisino, tenutosi il 16 novembre scorso a Latisana. Sebbene non sia molto numerosa, la nostra Sezione si è fatta onore. Difatti alla cerimonia delle premiazioni dei donatori benemeriti, quattro dei Soci iscritti sono stati decorati di medaglia e 5 con attestati di benemerenza. Una delle due medaglie d'oro assegnate in tale congresso, è stata conferita al sig. Davide Ambrosio, mentre due delle 4 d'argento sono state assegnate ai sigg. Alfredo Pasian, Roberto Accorsi e una medaglia di bronzo al sig. Angelo Morassutti.

Pertanto formuliamo un grazie a questi benemeriti dell'umanità.

Origini del nostro mercato settimanale

Visitando il nostro mercato settimanale, abbiamo notato che esso si svolge con la massima disciplina in merito all'esposizione delle bancarelle e che la maggior parte dei venditori ambulanti ha già un posto preventivamente assegnato dai preposti all'ordine.

Fin dalle prime ore del mattino un andirivieni di auto, motocicli, camionette: vanno man mano disponendosi nei posti stabiliti ed esponendo nei banchi con una ormai abituale celerità, la loro multicolore merce.

Son passati i tempi in cui molti ambulanti, muniti della sola bicicletta o al massimo di un birroccio a trazione animale, dovevano partire da casa prima dell'alba o addirittura prepararsi sul luogo la sera precedente.

La stagione più propizia sia per i venditori che per gli acquirenti, sta andandosene, sia per l'inclemenza del tempo che per le maggiori disponibilità del bilancio familiare. Ogni venditore fa del proprio meglio per esaltare la

La nuova sede della Scuola Media

Fervono alacremente i lavori per la costruzione dei locali della Scuola Media Statale.

Questa opera che nel 1957 sarà inaugurata e contemporaneamente gli studenti delle Scuole Medie vi potranno accedere, risolverà il problema del superaffollamento esistente nei locali provvisori dell'Istituto Falcon Vial. Ne riparleremo in un prossimo avvenire.

S. Vito al Tagliamento - Duomo - I santi Sebastiano, Rocco e Apollonia di Pomponio Amalteo.

TOCCANTE SALUTO FRIULANO ALLA MADONNA DEGLI EMIGRANTI

Il 27 e il 28 novembre u.s. la città di Rosario di Santa Fè (Argentina) ha accolto con feste straordinarie la statua della « Madonna degli emigranti », che sta girando quella vasta Repubblica, destando ondate di fede, sollevando entusiasmo indescrivibile. Presidente del Comitato di coordinamento delle società italiane di Rosario, che sono ben diciotto, preposto al ricevimento, il nostro Isidoro Selva, membro anche del Comitato d'onore.

Apprendiamo che l'arrivo della Vergine si è risolto in una apoteosi, alla quale hanno partecipato ben ventun nazioni, precedute da rappresentanze nei rispettivi costumi, con bandiera. Non vi mancarono *lis furlanutis*, una delle quali, la signorina Strazzaboschi, era addirittura portabandiera dei colori d'Italia. Due giornate di festa intensamente vissute, spiritualmente edificanti, con la visita della Madonna alle varie parrocchie, con una processione finale dalla chiesa di Santa Rosa, protettrice dell'America del Sud, alla cattedrale, dove davanti alla folla, che riempiva la Plaza de Mayo, il cardinale Caggiano (friulano di madre) celebrò la Messa vespertina. Dopo di che il rappresentante di ogni nazione porse un saluto di commiato alla Madonna in procinto di trasferirsi altrove: ognuno nella propria lingua, compresa la giapponese.

A Selva toccò l'onore di porgere il saluto in friulano. Ecco il testo: *O beade Vergjne dai emigranz, e non di duc' i furlans Ti dai la benvignude tra nostris. Madonute benedete, nestre lûs e speranze, nestri confuàrt e nestre glorie, j Ti vin tignude simpri tal cûr in duc' i momenz de nestre grande aventure, grazie a la To grande misericordie: visitân-nus Tu dimostris di no vênus dismenteâz. Che la glorie dal Signôr Ti compagni tal To pelegrinagjo, par che Tu puedis portâ il To confuàrt tai cjantons plui lontans dal mont, là che àn plui bisugne di Te.* »

Il Padre cappuccino accompagnatore volle il testo del saluto per rimetterlo al Vaticano, lodandone il contenuto.

Con questa notizia, altre relative all'attività della « Famee Furlane », sempre efficiente, e alla prossima costituzione di un « Fogolâr » a Vittoria (Entre Rios), dove risiedono molti friulani, fra cui uno studioso Gesuita, figlio di friulani, eminente nelle lingue. Ne riparleremo.

« Mayor » per la quarta volta un figlio di Azzano Decimo

Fort William (Canada).

Congratulazioni a Umberto Badanai per la sua elezione a Sindaco (Mayor) di Fort William, una città canadese di oltre 30 mila abitanti. Per la quarta volta, nel giro di dodici anni, egli viene chiamato dagli elettori alla onorifica carica, di solito negata a chi non sia oriundo americano.

Esemplare figura di lavoratore, Umberto Badanai. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale col grado di sottufficiale, attraversò l'Atlantico in cerca di fortuna. Duri gli inizi, in qualità di muratore, ma più dura la sua volontà di affermarsi. Ciò che avvenne presto. Attività e onestà lo posero in vista, lo circondarono di stima, bene riposta, del resto, in un uomo che sapeva amministrare la propria azienda come, successivamente, la pubblica cosa.

Due anni fa il Badanai venne in Italia, visitò il proprio paese, interessandosi ai problemi locali, fra cui l'Asilo e la Scuola Professionale. In memoria della propria madre istituì alcune borse di studio, che furono assegnate recentemente.

In quell'occasione, l'Amministrazione del Comune gli affrì una medaglia d'oro di benemerenza.

Meritata, in verità.

IL « SOUVENIR JOURNAL » DELLA « FAMEE FURLANE »

New York.

Ogni festa annuale della « Famee Furlane », che si esprime in un ballo di grande successo — come abbiamo riferito, — viene preparata, e quindi ricordata, con una pubblicazione lussuosa. In essa, dopo la copertina con lo stemma sociale (*la cisile che svole*) e col motto latino: *Ibis-redibis* (Andrai-tornerai), i nomi dei dirigenti, le cariche, il comitato del ballo, gli ospiti d'onore, qualche cenno agli avvenimenti notevoli (quest'anno la consegna della Stella al merito della Solidarietà al presidente Clemente Rosa), qualche richiamo ai paesi del Friuli, offerto da gruppi di *paisans*: Maniago, Navarons, Meduno, Cavasso, S. Daniele. Una poesia in italiano di Germano Beltrame, che esalta la armoniosa fatica dei *favris di Manià* (è stata radiotrasmessa con la voce stessa dell'autore). Simpatico, fra i tanti annunci pubblicitari, quello dei Todaro Brothers che avvertono i friulani di avere la rappresentanza del *formadi Montasio.*

Una pagina del « Souvenir Journal » è dedicata alla Filologica Friulana e un'altra a « Friuli nel mondo », con l'invito di aderire al giornale. La poesia « La parusse » di G. B. Gallerio ricorda il buon parroco di Vendoglio, cantore della Madonna e della natura.

AUGURI DA UMKOMAAS

La comunità friulana della « Saiccor » di Umkomaas (Sud Africa), unitamente al nuovo cappellano don Umberto Ceschi, invia i più sinceri auguri di un anno felice a S. E. Mons. Arcivescovo al Presidente della « Snia-Viscosa » cav. del Lavoro dr. Franco Marinotti, ai dirigenti della S.A.I.C.I. di Torviscosa, a parenti e conoscenti. Tutti in salute, come augurano ai loro superiori e amici.

Il cappellano don Ceschi desidera poi porgere un augurio particolare al sen. Tessitori, a mons. Gatteseo parroco di Sedegliano, a don Della Schiava parroco di Prepotto, nonchè ai loro parrocchiani.

Don Renato Ziggiotti, Superiore dei Salesiani, in mezzo ai friulani di Tucumàn.

RADIO

IL CANTO DELL'ALPINO MORTO

La XLII trasmissione di febbraio conclude la serie dei « motivi musicali », iniziati con la XL. Sono ancora villotte popolari, sono canti d'autore ispirati alle villotte stesse: una atmosfera di immediata suggestione che « Stelutis alpinis », il canto dell'alpino morto, suggella con toccante efficacia.

All'inizio, « Benedete l'antigàe, - jere dute buine int... », seguita da quel gioiello che è « O tu stele, biele stele... », nella rielaborazione di Franco Escher; e da « Giovanin colôr di rose... ». Ora è la volta di una preghiera, innalzata da una bimba per il babbo emigrato che non dà sue notizie alla famiglia in ansia; in chiusa, la elegia di Arturo Zardini, sgorgata dal cuore ferito del compositore pontebbano a Firenze, durante l'esilio: « Se tu vens cassù tas cretis - là che lôr mi àn soterât... ». A quelle « cretis », oggi s'aggiungono i roccioni della Grecia, le steppe russe: due teatri di guerra che videro cadere alpini friulani a migliaia...

Pace ai morti... Parole di un conforto ineffabilmente umano, altamente cristiano ripetono le note del cantore dell'alpino morto.

Ci hanno lasciati...

Sul MONTE RAUT, in Comune di Frisanco, hanno trovato tragica morte, il 9 dicembre 1956, due coltellinai di Maniago: Vittorio Di Bon di 22 anni e Mario Del Pin di 32. Raggiunta la vetta (m. 2025), con un terzo compagno di escursione, Nicolò Cimarrosti, furono sorpresi dalla nebbia. I due primi, seguiti a distanza dal terzo, si buttarono allora in un canalone, in fondo a cui precipitarono, sfracellandosi.

A NEW YORK, dove da oltre venti anni era dirigente tecnico, è morto Giovanni Solari fu Antonio, oriundo da Pesàriis. Aveva 58 anni.

Condoglianze alle famiglie.

ONORATO IL FIGLIO EROICO IN UNA MADRE FRIULANA

Buenos Aires.

Nella sede del Consolato generale d'Italia, il 1. dicembre scorso, s'è svolta la cerimonia di consegna della medaglia d'argento al v. m. alla memoria dell'udinese capitano Fabio Celotti, nella persona della madre, signora Ines Canciani ved. Celotti, ch'era accompagnata dalla figlia e dal genero dott. Narzymsky. Fra i presenti, autorità italiane, argentine e polacche, nonchè, in rappresentanza della Società Friulana, Romano Casasola, Giovanni Pittini, Elio Pagani. Il ministro Castellani ha appuntato al petto della veneranda signora, accanto alla medaglia di bronzo assegnata in precedenza al figlio caduto in Russia, la medaglia d'argento, dando quindi lettura della nobile motivazione, fra la commozione più intensa.

Il nuovo ponte sul Tagliamento tra S. Paolo e Madrisio di Varmo.

Festa della cooperazione in Carnia

A Tolmezzo, il 6 gennaio 1957, con l'intervento del ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Ezio Vigorelli, di autorità e rappresentanze della cooperazione italiana, di soci e di cittadini, è stato festeggiato il cinquantenario di fondazione della Cooperativa Carnica di Consumo e di Produzione, come abbiamo annunziato su queste colonne. Hanno parlato Ferruccio Cedolini per la « Carnica » e l'on. Vigorelli, a cui si è aggiunto il sen. Tessitori: tutti vivamente applauditi. Giornata densa di rievocazioni, di ammonimenti, di riconfermati propositi di rinsaldare i vincoli della cooperazione, non soltanto in Carnia, ma in tutto il Friuli. Indice della fraternità e solidarietà cooperativistica, la dedica che la Cooperativa Friulana di Consumo di Udine ha offerta, miniata da Lea D'Orlandi su una pergamena, in tale occasione. Il vicepresidente della « Friulana », Alfonso Benedetti, ha accompagnato il dono con 100 mila lire della Cooperativa, per i bambini carnici. Dice la dedica:

« *Cinquant'anni or sono - a Villa Santina* - una tenda di pace - *accoglieva - i pochi animosi pionieri - della* - Cooperativa Carnica di Consumo e di Produzione. - *Da canale a canale - si diffondeva il loro umano incitamento - combattuto e deriso - ma* lo spirito del bene - *dilagava - come il Tagliamento paterno - alimentato - dal sudore degli emigranti - dalle donne assidue - alla montagna e al focolare. - Nell'auspicio di un avvenire - che attinge a un ideale comune - ad opere concordi* - la Cooperativa Friulana di Consumo - *abbraccia oggi idealmente - la maggior sorella della Carnia - guida e luce d'esempio - a tutta la cooperazione italiana. - Udine - Tolmezzo, 6 gennaio 1957* ».

Sulla facciata della sede centrale di Tolmezzo della Cooperativa Carnica sono stati scoperti due ricordi dei fondatori: l'avv. Riccardo Spinotti e il geom. Vittorio Cella, ai quali risale il merito di aver avviata e diretta l'istituzione in tempi difficili, sorretti dalla certezza del suo avvenire.

Sicuri interpreti delle migliaia di carnici emigrati, porgiamo a nome loro e nostro un saluto augurale alla Cooperativa Carnica, giunta al traguardo delle sue « Nozze d'oro ».

* * *

Nel pomeriggio dello stesso giorno, accompagnato dal sen. Piemonte e dall'on. Ceccherini, il ministro Vigorelli ha raggiunto Treppo Carnico, dove ha parlato a una folla di emigranti, annunziando imminenti importanti disposizioni legislative che regoleranno i rapporti tra i vari paesi d'emigrazione. Egli è arrivato e ripartito tra fervide manifestazioni di entusiasmo.

NOTIZIE D'ARTE

A VARESE, l'8 dicembre u.s., il Gruppo Folcloristico di Tarcento, sotto la guida intelligente di Vittorio Gritti, si è fatto nuovamente onore, con una esibizione di danze e di canti che hanno ottenuto il plauso entusiastico del pubblico.

Fred Pittino (nativo di Dogna, residente a Udine) sorpreso nella parrocchiale di Cisterna, dove ha illustrato « Il miracolo di Torino »: un vasto affresco che lo colloca fra i migliori artisti del genere, riconfermando le sue eccellenti doti di disegnatore e di colorista.

Quatri cjàcaris sot la nape

EL FURLAN IN PARADÎS

— Sichedunce, Pieri, isal tan sfolmenât el furlàn che us ài passât in Paradis?...

— Al à puartade la zizzànie!...

— Al sarà un fregul s'cialdinôs, nol varà masse creanze, ma, par dì la veretât, te so vite si è mostrât simpri lavoradôr e galantòm!...

— Ogni secònt di minût al mastìe mocui parceche al à fàn di bruade cul musèt, parceche nol pò bevi un bocâl di neri, parceche nol ciate cichis di nissune bande!...

El Pari Eterno al bacane. La barbe 'e svole a gestre e a zampe nance che un potènt colp di buere la vès ciapade in plèn.

Calmade la gnarvadure, al spieghe:

— El furlàn, su la tiare, nol à masse ce slofâ. La sere, dopo la fadìe de zornade, un plât di bruade cul musèt, une fete di polente cialde, mièz dì chèl just e une pipadute sul clàp fûr dal portòn o in file, te stale, l'unviâr... Lassàimi dì, Pieri, e no stàit a crodi c'o stramboloti: cheste 'e jè la plui juste ricompense pal sò lavôr, chest al è el sò Paradis!...

Pieri al sbasse i voi:

— Mi ten par une scovazze!... — al suspire.

— Scovazze?...

— Mi mance di rispièt!...

— Uè di matine si è metût tal ciâf di cognossi el portèl c'o dovevi viarzi cu lis clâs, parvìe che lui nol veve viodût nance un portèl in Paradis!... E si lafè c'al voleve che i prestàs la clâf plui grande par podè sivilà la falulele!...

— La falulele?...

— La falulele in Paradis, orcoboe!... — Pieri al è sustât une vorone.

El Pari Eterno al làgrime dal gran ridi.

— Al è un cantadoro el furlàn, Pieri!... — al declare.

— Un candatoro?!... Ma candatoro o no candatoro, prime che tàchin a menàmi pal nâs ance chei che el furlàn si strissine daûr, bisugnarès che vò i fasessis une paternâl cui flocs!...

— Bondì furlàn!...

— Bondì!... 'O dovarès sei in prisinze dal Pari Eterno!... Ma Pieri al podeve ance istruìmi prime...

— 'E scomenze la solfe, 'e scomenze la solfe!... — al sofle Pieri.

El Pari Eterno si slisse la barbe.

— Spiegàimi come che vês fât a cognossimi cussì di bote!...

— Un sior cun t'une barbe come la vuestre e i voi zeles'c al è piturât parsore l'altâr majôr de glésie, e fintremai di pitinin la done mari mi diseve: « Viostu?... Chèl sior cu la barbe blance al è el Pari Eterno c'al governe el mont intîr!... ».

— Mi plâs el furlàn, Pieri!...

— E vò tignissal!... — Al rispuint nuje creanzôs Pieri — D'ore indenànt al fasarà lui di portinâr!...

El Pari Eterno si spizze lis mostacis. Si grate une orele. Si slisse ancimò une volte la barbe. Par ridi un tininin su lis spalis di Pieri:

— Mi và l'idée, Pieri!... Mi và l'idée!... — al dìs — Furlàn si sintiso di ciapà cheste incombenze?...

— Siorsì!... — al sigure l'amigo, ma la lenghe 'e treme.

Pieri nol pò tignissi.

— Nome denànt el Pari Eterno si compuartàis cun t'un fregul di umiltât, carognate di un!...

— Jò, furlàn — al conferme el Pari Eterno — us mèt vulintîr al puèst di Pieri (Pieri si sinte par no colà partiare), ma prime bisugne c'o misuri cun precisiòn la fuarze de vuestre melonàrie!... Culì in Paradis si ciatin a sei milions e milions di umign: se sês bon di induvinà cui c'al è vuestri Pari Adam, us proclami portinâr e us consegni lis clâs.

Rasserenât, Pieri al torne a tirassi su, convint che el furlàn nol varès mai plui e mai altri podût rivà a sei cussì tiligient.

— Sichedunce, furlàn, no us vàdie?...

Al pense un momentin, el furlàn, e al suspire:

— Baste nome che duc' chei dal Paradis si tirin jù la ciamese!...

La rassegne 'e scomenze.

Denànt el furlàn, a milions e' passin lis turbis.

— Chest nuje!... Su in presse!... Nuje, nuje!...

Lis oris e' svolin e Nestri Pari Adam no si rive a brincàlu.

Pieri al tete.

— Molàit, molàit... — al consée, degnevul.

El furlàn, chel biât, sebèn in Paradis, al scomenze a sudà. I zenoi e' clopin ma al ten dûr pal bon nòn de Furlanie. Al domande nome, par plasê, une ciadrée. Si sinte.

— Chest nuje!... Su in presse!... Nuje, nuje!...

Oris e oris. A colp al pete un salt e i vèn une voe mate di ciapà el Pari Eterno — tant a la man — pe tònie e tacà el « bossolotondo » cun lui.

— Vêlu cà, vêlu cà c'al è Nestri Pari Adam!... — Ti lu brinche par une spale e ti lu sburte denànt el Paròn dal mont.

Al veve intivât, lui!... Palaquâl Pieri, sberlufit, ma galantòm, i presente lis clâs cun t'un inchìn. El furlàn, generôs, lis rifude cun dutis dôs lis mans e cidìn cidìn, in ponte di pìs, al torne a gioldissi la beade serenitât dal Paradis, content di vê nome mostrât a Pieri (la à simpri vude fisse cu noaltris furlàns, Pieri!) che là int de furlanìe 'e à el nâs une vore fin.

Come âl podût giavasse, chèl can da l'ùe?

Alis maravèis dal Pari Eterno al à declarât, e lis peraulis e' àn impuartanze stòriche:

— El prin omp, al è notori, lu vês rigiavât da l'arzile, palaquâl nol podeve vè el botòn de panze!... 'E jè tan clare!...

ARTURO FERUGLIO

(Da l'« Avanti cul brun! » 1957)

TORNE, IL GNO FI!

A Carmelo di Rioni - New York

Sentade sul piâl, in somp la scjale,
la mari a' è sole e a pree...
L'ùltim spasim da lum zem e sclopete
dentri da cjase quiete...
Slùsin lis stelis.
La mari a' è sole e a' pree... No sint il gri,
platât sot il scjalin...
No sint il cjan, ch'al bae, discjadenât...
Tal cûr sclapât
a' j urle un nom:
il nom dal fi!... « Creature da me cjâr,
dal gno lontan amôr,
parturide e nudride fra i tormens
di une vite di stens...
Torne, il gno fi!
Ven ta cjasute, là che tu às vivût
tant pôc, tant pôc cun me,
pùar canai, senze requie, spasimât,
simpri neri, inceât,
dut fier e fûc...
Ti spete che to mari bandonade,
passude di dolôrs,
che à scjafoiât il cûr par no vaî,
co' ti à viodût partî,
uàrfin e sôl...
Dopo?... Lu sai: che strambe da fortune,
corint vuarbe pal mond,
'e à sintît la to vôs. Tu l'às fermade,
tu l'às incjadenade
a la to vite!
Ma ce m'impuarte a mi, fi gno di cûr,
se no tu sês cun me?
Culì, cun me, a polsà nome un moment
di chel lavôr trement
che ti à sfinît...
Torne, il gno fi! Ti speti su la puarte,
cui bràs daviêrs...
J' ài presse di polsà... No puès murî
s'j' no ti viôt vignî...
S' j' no ti strenz sul cûr un'altre volte!... »
Si spache il pet da mari...
Un grop a' j cope il flât... A' clame!... A' clame!...
« O fi da la to mame,
torne, ti prei! »

Roma.

ANNA MARIA VILLANOVA

Foto Tino

La « Cantine Sociâl Cooperative » di Cjasarse 'e fâs cussì propagande pal vin furlan: servit tal fogolâr e da une biele fantazzine. E cul bocâl!

Foto Brisighelli

Passât il puint dal Diàul di Cividât, su la strade di Gjàn e di Spesse, si cjate cheste gleseute: Madone de Salete. Ise pôc biele? Pizzulute, ma plene di puisie. 'E fâs vigni propri vôe di dì une Avemarie...

UN VETERANO

Oggi, 1 dicembre 1956, sono 51 anni che mi trovo in terra argentina, eppure il ricordo del nostro bel Friuli mi torna con maggiore evidenza. Mi pare sempre di vedere il campanile con l'Angelo: *il biel cisçjèl di Udin*... Distante, è vero, ma con il cuore sempre più vicino ai parenti e agli amici che non dimenticherò mai e poi mai...

Per finire, una barzelletta. Due fanciulli avevano trovato una lira: ognuno dei due la voleva per sè. S'accordarono che sarebbe toccata a chi avesse detto la più grossa bugia. In quel mentre, passa il loro cappellano. « Che fate? » — chiede loro. « Stiamo pensando alla più grossa bugia... » — rispondono, accennando al rinvenimento della lira. « Vergogna! Non si dicono mai bugie... Quando ero come voi, io non sapevo nemmeno cosa fosse la bugia! » Allora il più grandicello: « Signor cappellano, la lira è sua! »

Vi rimetto i due dollari per l'abbonamento '57, con tanti saluti.

GIOVANNI PAVIOTTI

Profilo del «patriarca» degli emigranti

Come abbiamo annunziato, il cav. Zaccaria Marioni è morto nell'ottobre scorso, alla invidiabile età di 94 anni, nella città in cui era sbarcato nel lontano 1885, appena compiuto il servizio militare in Italia. Era nato a Forni di Sotto. Solenni i funerali, ai quali hanno partecipato le rappresentanze della « Società Friulana » di Calle Cachimayo, nelle persone del vice-presidente Michelutti e dei signori Pittini e ing. Calligaro, e del « Circolo Friulano » di Avellaneda, nella persona del signor Ezio Degano. Decano degli emigrati e dei costruttori, lo scòmparso era anche decano degli « scarponi » dell'Argentina. Aveva appartenuto alle « penne nere » quando portavano il cappello di tela cerata. Festeggiatissimo nell'aprile dello scorso anno, durante il primo raduno degli Alpini al « Circolo Triestino ».

E' doveroso conoscere l'attività di quest'uomo di straordinaria intelligenza e probità, schivo di ogni esibizione, carnico veramente nelle abitudini, dedito soltanto al lavoro e alla famiglia.

* * *

Appena arrivato a Buenos Aires, veniva assunto dalla grande Impresa Elettrica Ruffino Varela e Cia, quale direttore di costruzioni e impianti specializzati: posto nel quale rimase a tutto il 1893, quando si decise a un passo importante: dedicarsi con le sue sole forze alle costruzioni pubbliche e private. A tal fine s'iscrisse in qualità di costruttore nella Sezione Municipale di Buenos Aires. Non lo arrestò la crisi ormai profilata e durata sino al 1903: in breve, la sua impresa si poteva considerare fra le migliori per capacità tecnica, scrupolosità nell'esecuzione, forza finanziaria.

Nel 1897 assunse, per incarico della Compagnia Generale di Elettricità con sede in Parigi, il collocamento sotterraneo dei fili elettrici per l'illuminazione e la forza motrice della Capitale Federale, nonchè le camere di distribuzione e trasformazione per un'estensione di

Zaccaria Marioni.

ottanta chilometri: lavoro eseguito di notte da italiani con la collaborazione di 500 braccianti, per non intralciare l'enorme traffico diurno.

Nel 1900 riedificò il grande molino di Palermo, trasformandolo in una grande fabbrica di birra: 3.600 mq. di superficie, con un'altezza di 28 metri.

Nel 1901 costruì il molino di Santa Lucia e completò il molino Rio de la Plata, richiamando l'attenzione dei tecnici per le piattaforme di cemento armato variabili dai 15 ai 25 centimetri di spessore.

Nel 1903 è la volta del grande mercato coperto di Rosario di Santa Fè: un edificio a due piani di m. 113 per 69. Dura prova per l'impresa Marioni, data l'alterazione dei prezzi in manodopera e materiali, aumentati del 50%! Ma le avversità non disarmarono il carnico animoso, che portò a termine il lavoro senza chiedere, per la differenza dei prezzi in suo favore, compenso alcuno, con sorpresa generale, specialmente delle autorità municipali.

Nel 1906 assunse dal Governo Federale la costruzione della Scuola Industriale di Buenos Aires: un edificio di 10.000 mq., che ben quattro imprese, prima della sua, avevano successivamente abbandonato, ritenendo che la parte muraria non resistesse sul terreno melmoso da poco conquistato al fiume. Da uomo tenace, il Marioni tenne duro: nel marzo 1908 la Scuola era ultimata. Il decano della Facoltà di matematica dell'Università, a quel tempo titolare della Direzione Tecnica Governativa, gli presentò le congratulazioni a nome del Governo.

Poi venne l'edificio della Dogana, la cui licitazione — vinta per il maggior ribasso da altra impresa — toccò al Marioni per volontà del Ministro dei Lavori Pubblici: tanta la fiducia in lui riposta, dopo la vittoriosa costruzione della Scuola Industriale.

L'Ospedale israelita e molte altre costruzioni private furono successivamente affidate alla sua impresa.

Nonostante le occupazioni assorbenti, e la dedizione alla famiglia, il Marioni svolgeva un vero apostolato in seno alle società mutualistiche italiane, rivelandosi per un vero patriota. Così la Società « Colonia Italiana » lo ebbe per sette volte presidente. Essa deve a lui l'acquisto del terreno in via Paranà 555, dove sorse la magnifica sede sociale, non senza trovare una seria opposizione da parte di molti soci che non prevedevano l'enorme vantaggio di possedere una sede in pieno centro, il valore della quale è perlomeno cento volte superiore a quello pagato.

La « Società Friulana » lo ebbe a presidente per due anni, durante i quali egli vi profuse il suo entusiasmo giovanile: basti dire che nel libro dei verbali, accanto al suo nome, non si legge mai la parola « assente ».

Dopo settant'anni di permanenza in Argentina, non si allentò mai il suo spirito di italianità. Esempio non comune, mantenne fedeltà alla lingua di Dante e alla lingua dello Zorutti: due idiomi che insegnò ai figli naturalizzati argentini. Egli invece non volle rinunciare alla cittadinanza italiana: *vecjo alpin* rimase, *furlan* anzi, *cjargnèl*, nell'intimo dell'animo.

Nel corso di una breve permanenza in Italia, creò e sostenne a Forni di Sotto una scuola di disegno, portò nel paese la luce elettrica, adibì un locale di due piani a mobilificio, nel proposito che i compaesani non dovessero abbandonare il luogo natio, donò un terreno per l'asilo infantile.

Ritornato in America, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia: onorificenza che accettò a malincuore, pensando di meritare la croce di cavaliere del Lavoro.

Un'ombra nella sua lunga serena vecchiaia, che noi stessi, visitandolo nel 1953, notammo nel corso di una conversazione *in furlan*, nella sua casa di Buenos Aires.

Per mancanza di spazio, al prossimo numero la rubrica « Notiziario per l'emigrante ».

Marco Davanzo - Forni di Sopra. (Udine - Galleria Marangoni)

BRUNO ASTORI

vicedirettore dell' "Italia"

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il dott. Bruno Astori è stato nominato dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione « Italia » vicedirettore della stessa.

Nella nuova carica egli conserverà la direzione dei servizi stampa del Gruppo Finmare, tenuta con autorità e prestigio da oltre 25 anni.

Vivissime congratulazioni al dott. Astori che conferma le tradizioni marinare della nativa Trieste.

UDINE SI ABBELLISCE

Udine - Palazzo della Banca Nazionale del Lavoro, in via Mercatovecchio 17-19, inaugurato il 16 dicembre 1956. (Prog. ing. C. Pascoletti).

Udine - Palazzo dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, inaugurato il 17 dicembre 1956. (Prog. arch. G. Bucci).

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

EUROPA

ITALIA

. TONINI geom. Alberto - MILANO - La sua gentile signora ci ha versato abb. '57. Grazie. Auguri.

BELGIO

TAVANO Domenico - BRUXELLES - A mezzo di suo nipote sacerdote abbiamo ricevuto abb. '57. Grazie. Cordialità.

FRANCIA

CIMA Ernesto - BEAUVAIS MARIUSSEL (Oise) - Suo nipote Amerigo ha provveduto all'abb. '57. Grazie. Auguri anche da parte sua.

CLARINI Giuseppe - LOURGES (Pas de Calais) - Con 1.000 franchi, regolarmente ricevuti, si assicura il privilegio di sostenitore pel '57. Un grazie, con *un zei di augurios*.

FLOREAN Angelo - FONTAINE (Isère) - Le abbiamo spedito il giornale, il cui abb. annuo è di L. 1.200. Ricambiamo auguri, aggiungendovi uno speciale per la buona salute.

GOMBOSO Sostero - LIVERDY en BRIE (S. et M.) - E' arrivata la lettera con i 1.000 franchi di sostenitore. Grazie e auguri.

MADILE Giuseppe - ARRAS (P.d. C.) - Il mancato recapito è dipeso da un ritardo nostro. A quest'ora, avrà ricevuto i numeri di ottobre e novembre. Sta bene il resto.

MARINI Nicolò - MONTEREAU - Abbiamo ricevuto dal sig. Manfredo Cecovig abb. '57. Grazie. Auguri.

MORETTI Valentino - DOURGES (P.d.C.) - Suo cognato Eugenio ci ha versato abb. '57. *Merci!*

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - Come le abbiamo scritto, si trattava di un ritardo nella stampa del giornale. Per il resto, a posto il '56. Grazie del suo « sincero incoraggiamento ».

ZULIANI Pietro - BAFAUME (P.d. C.) - Moglie e figlia, regolato abb. '57, salutano lei e parenti in Francia. E noi con loro.

DANIMARCA

LIZIER Galliano - IS'OBENHAVN (Dan.) - Grazie: 1.500 lire la collocano fra gli abbonati sostenitori del '57. Grazie e auguri.

INGHILTERRA

DI CHIARA Giuseppe - LONDRA - Amelio ci invia da Maniago importo abb. '57. Grazie e auguri d'un anno buono.

El Bagre (Colombia) - Quinto Cecconi al volante della sua draga.

COMMIATO DI UN PARTENTE

Nel numero di dicembre abbiamo pubblicato una corrispondenza di P. Gino Zuliani, missionario in Birmania. Alla vigilia della partenza per l'Oriente egli ha voluto farsi abbonato sostenitore del giornale, a cui ha affidato questo commiato riboccante di affetto:

« Sono assai spiacente di dover partire senza passare a salutare « Friuli nel mondo »: bellissimo e interessante giornale. A tutti vada il mio grazie e l'augurio che esso porti sempre a tutti gli emigrati friulani il ricordo più caro della patria lontana.

Ritornando alla mia Missione della Birmania mi è di tanto conforto il pensare che tu, o « Friuli nel mondo », arriverai ancora laggiù messaggero dei più cari ricordi. Ancora mi raggiungerai nelle foreste di quelle remote contrade, co-

P. Gino Zuliani.

me l'amico più caro. Mentre ti porgo il mio saluto, rivive in me tutto il pittoresco scenario che ti circonda. Addio, mia cara S. Daniele, sempre piena di luce e di poesia. Addio, dolci colli pieni di verde e di fiori. Addio, rocciose montagne coperte di candida neve. Chi si allontana da te, o dolce Friuli, con un senso di profonda nostalgia, ti saluta ancora, ti ricorderà sempre ».

CURIOSITA' FILATELICHE

Il gen. Morra, vicepresidente di «Friuli nel mondo», filatelico appassionato, segnala agli amatori il francobollo che riproduciamo: nella illustrazione, la chiesa di S. Cristobal a Totonicapan (Guatemala), ricostruita da P. Gianfrancesco Del Frate da Mortegliano. Soggetto da francobollo, la chiesa appartiene a un importante centro religioso, potenziato dall'apostolato di un frate friulano. Caso, per certo, non comune anche per i non filatelici.

AUSTRALIA

CASTELLARIN Isaia - ADAMINALJ (N. S. W. Austr.) - La sterlina copre l'abb. '57. Auguri e grazie.

LOVISA Elisa - BOTANY (N. S. W. Austr.) - Il suo si direbbe un grido che vince il rombo dell'Oceano: *« Cjavàz, biel Cjavàz - che al soul jòditi - j' mi pàs! ».* Comprendiamo il suo affettuoso attaccamento al paese natio, le cui novità sono poche e rare. Una sola però tutte sovrasta: l'amoroso invito di Cavasso che attende la figlia lontana. In regola l'abb. '57.

MARTINA Peter, PELLARIN Felice - SYDNEY - Il giornale è già partito al vostro indirizzo. A voi e ai compaesani auguri di fortuna e... di un felice ritorno a Spilimbergo e a Toppo.

MIORIN Marino - MELBOURNE - Il papà ha provveduto all'abb. '57. Grazie. *Ogni ben!*

ROVERE Guido - FAIRFIELD - Sostenitore '57 a mezzo vaglia estero. Grazie e auguri.

SCABAR Pietro - ALEXANDRIA (N. S.W. Austr.) - Il parroco di Ronchi dei Legionari ci ha rimesso abb. '57. Grazie.

ZUPPICCHIATTI Luigi - MERMAID (Brisbane) - Lo sappiamo: anche se possedete ora la bella casetta, dovuta alle vostre valide braccia, frutto di cinque anni di lavoro e di risparmio, in bellissima posizione, avete nel cuore sempre la spina della patria lontana. L'importante, come ci scrivete, è di essere contenti. E come non esserlo con quei fiori di bambine, a cui Luise sta per distribuire la torta? Auguri, auguri, *cu la tazze in man!*

AFRICA

COLOMBO de VILLIERS Gina - SUD AFRICA - *Ancje a jê, cjârs salûs e tanc' augùrios pal gnûf an: tant plui gradîs parceche nus rivin cussì di lontan.*

DE FRANCESCHI Duilio - JOHANNESBURG - A te e gentile signora auguri di salute e di bene per il nuovo anno *cu la protezion dal Frutin dal presepio.*

MOSCATELLI Lisi e Gino - UMKOMAAS (Sud Africa) - Vi ricambio i cari auguri, pensando al caldo che vi circonda: caldo di sole e di affetto. Un pensiero al «nido» sul fiume, alla sosta di un anno fa, agli amici del Friuli, attivi in codesto fiabesco paese (c.e.).

SGRAZZUTTI Guido - DURBAN (Sud Africa) - Abbiamo ricevuto da Giacomo Zinzone abb. '57. Grazie. Auguri.

NORD AMERICA

STATI UNITI

BERTOLINI Giuseppe - AKRON (Ohio) - Il vaglia estero le assicura il giornale a tutto il '57 che le auguriamo apportatore *di salût e bêz.*

CANCIAN Osvaldo - S. FRANCISCO (Calif.) - Anche il '57 in regola. Non ci resta che augurarle sereno a lei e famiglia.

CANCIAN Valentino - BRONX (N. Y.) - *Se nol vùl altri! A Cordenons al è un brâf scritôr: Renato Appi. La contentarin. I 2 dòlars 'e son rivâz. Grazie.*

DEL MASCHIO Alessandro - NEW YORK - Tutto in regola: abbonamenti Vittorio Puppin di Cliffside Park, di Berto Sanson di Budoja, suo compreso. Grazie per l'apprezzamento verso il giornale, che le ricambia saluti e auguri, e verso la... polenta fumante...

DIMINUTTO Oliver - DETROIT (Mich.) - Aggiornato l'indirizzo. Ricambiamo auguri di Natale e Capodanno (*ancje se un pôc in ritârt!*).

FORNASIERO Domenico, CALLIGARO Eline, TONEATTI Fausto - NEW YORK - Mons. Ridolfi ci ha cortesemente versato il vostro abb. '56. Grazie a tutti, con auguri in abbondanza.

FURLANETTO Emilio - REDWOOD City (Calif.) - Il suo e gli abbonamenti di Gustavo Villalta e Vittorio Michelazzi a posto, a tutto il '57. Grazie, con saluti dal Friuli che vi vuole bene, a cui volete bene.

MANDER FACCHIN Irene - NORTH BERGEN (N. J.) - Grazie, grazie delle care parole, delle notizie, degli indirizzi, degli auguri che le ricambiamo. Abbiamo spedito i giornali a Giuseppe Bernardo (London, Ont. - 278 Talbot Str.) e a Felice Mander (Lessines, Belgio - Rue de Grazumont, 62); porgiamo i suoi saluti in questa rubrica a Rina Fabris di Montreal (Canada).

L'abb. copre il '57.

MESSARI Maria - PHILADELPHIA (Pa.) - Grazie, signora: a posto a tutto il '57, il suo abbonamento.

MOROSO Pietro - WILMERDING (Pa.) - Suo nipote Nino ci ha versato abb. '57. Grazie. Buon anno!

PRIMUS Ferdinando - PHILADELPHIA (Pa.) - Anche il treno talvolta si ferma per guasti: così il giornale. A quest'ora però il *balsamo della nostalgia* dev'essere arrivato nella casa ospitale dell'amico carissimo. Abbiamo brindato alla salute sua, della signora, dei figlioli per un *prosperous new year.* Grazie a duc', simpri tan' generôs cui furlans di ca dal gran mâr. Mandi, mandi Primo!

ROMAN Lina e Costante - NEW YORK - Perdonate la dimenticanza, dovuta alla ressa delle persone e dei saluti. Vi ricordiamo con tanta gratitudine, con tanta amicizia, specialmente in occasione delle Feste che avvicinano di più gli animi e le memorie liete. Buon anno ad entrambi!

RUSSO MORANDI Camilla - PHILA (Pa.) - A mezzo di suo nipote abbiamo ricevuto abb. '56. Grazie.

STABILE Rosa e Guido - NEW YORK - Vi ricambiamo gli auguri graditi del *Christmas* e del *Coming Year,* felici del ricordo di un breve ma intenso incontro.

TOFFOLO Adelinda - JACKSON (Mich.) - Abbonata sostenitrice per il '57, con un « evviva » in suo onore. Buon anno a lei e famiglia!

VISSAT Angelo - BRIDGEVILLE (Pa.) - Il vaglia estero le assicura il giornale a tutto il '57. Grazie.

ZUCCHIATTI Valentino - EGGHETSVILLE (Buffalo) - Il vaglia estero è arrivato a saldo abb. '57. Grazie.

CANADA

BASSI Dino e Adriana - PORT CREDIT. (Ont.) - Vostra sorella ci ha versato abb. '57. Grazie. *Bon an!*

CECCHINI Italico - NELSON (B.C.) - Sua suocera, nel versarci l'abb. '57, unita alla famiglia invia alla figlia Adalgisa e ai nipotini (*e a lui, ben s'intind*) auguri affettuosi. Un bacetto particolare per Orietta, con un *mandi* alla cara figlia, a cui pensa sempre.

CLARA Domenico - FORT ERIE (Ont.) - Grazie per gli auguri che ricambiamo a lei e a suo fratello Angelo; grazie per i 4 dollari che assicurano ad entrambi il giornale a tutto il '57.

D'APOLLONIA Luigi e Maria - WINDSOR - Ricambiamo il vostro augurio con cuore commosso, nel ricordo della ospitalità offerta e nella certezza del vostro attaccamento al natio Friuli. Vi attendiamo nel '57, *a Udin... Nus spiete un polèz sui fiârs, cun tune tazzute di nostran... Un abraz a Gigi come in chê matine di partenze par Toronto, in treno... A siôre Marie un salût speciâl.*

FABRIS Rina - MONTREAL - La sua amica Irene Mander Facchin di North Bergen, che da un anno non riceve sue notizie, la prega di farsi viva. Le diamo l'indirizzo: 7007 Bergenline Ave, North Bergen, N.J., U.S.A.

GERVASI Guerrino - PENNY (B.C.) - Le trasmissioni di saluti devono venir registrate in Canada direttamente, in una emittente italiana, poi possono raggiungere i familiari qui residenti. Noi registriamo i saluti dei familiari del Friuli per voi: chiaro? Ne informi anche Paronuzzi. I 2 dollari sono arrivati. Grazie.

GOBESSI Contardo - FORT WILLIAM (Ont.) - Abbiamo ricevuto abb. '57 tramite geom. Alberto Tonini. Grazie.

MASCARIN Clorinda - COOKSVILLE (Ont.) - Grazie dei saluti... in carrozza. Nel ricambiarli, la assicuriamo che l'abb. è in regola a tutto il '57.

RAFFIN Vanelio - CALGARY - Corretto l'indirizzo. Auguri.

ROMAN Ottavio - TORONTO - Proprio vero: non scorderete mai il « bel paese lontano », che vi rivina un pensiero d'affetto attraverso « Friuli nel mondo ». Coi 2 dollari in regola il '57. Grazie.

SANTAROSSA Bruno - MONTREAL Nord - I 2 dollari sono arrivati a saldo abb. '57. Grazie, con saluti da Porcia a Maniago.

VIDONI Renzo e Vigje - OTTAWA - Grazie del ricordo, grazie degli auguri che ricambiamo a voi e al nascituro, anche a nome di « Friuli nel mondo ». Auguri anche alla « Società sportiva Italia », nel cui seno tanti bravi friulani si fanno onore. Congratulazioni poi a *siôre Vigje* e per i suoi progressi friulani, anzi bujesi (scrive infatti *fiestes*). *Ricuardàinus a la mame, voleisi ben, un salût a duc' i amis (prime di duc' a Nerei e la so famee), a la siôre Antoniutti e famee, a la biele capitâl e... a la so nêf... Novitâz? Nessune, ancje parceche a Buje, partiz voaltris, no si mangje plui ben!*

SUD AMERICA

CHILE

CANTARUTTI P. Angelo - SANTIAGO (Chile) - Ci viene segnalato il suo indirizzo, al quale spediamo il giornale *in omaggio. Al prejarà pal « Friûl tal mond ».*

ARGENTINA

BELTRAME Guglielmo, CANCIANI Antonio - BUENOS AIRES - BERNARDIS Marco - BALLESTER - Tutti abbonati dai familiari pel '57. A tutti *un grazie e un bon an!*

CARGNELUTTI Leonardo - JESUS MARIA (Córdoba) - Da Gemona regolato abb. '57. Grazie. Auguri per l'anno nuovo.

FRISANO Anilo - BUENOS AIRES - Grazie per la visita e per il versamento dell'abb. di Remigio Topano, Lino Cragno, Eno Mattiussi (quest'ultimo anche per il '56), tutti in regola, lei compreso, fino al '57. Auguri per l'anno nuovo.

PAGANI Adelchi ed Elio - OLIVOS (Bs. As.) - Vostra sorella ci ha versato saldo abb. '57 per entrambi. Grazie. Auguri.

PERINI Severo - S. FE' - Sua cognata ha provveduto all'abb. '57. Grazie. Buon anno!

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Il geom. Alberto Tonini ci ha versato abb. '57. Grazie.

PICCO Regina - RUMIPAL (Cordoba) - I suoi familiari ci hanno versato importo abb. '57. Grazie.

PRIMUS Italia - MONTE GRANDE - Abbiamo ricevuto da suo cognato abb. '57. Grazie.

RUSSIAN Eugenio - BUENOS AIRES - La informiamo che il signor Guido Russian di Mossa ci ha versato l'importo abb. '56 e 57. Grazie.

SANTIN Giuseppe - DUMESNIL (Córdoba) - Il bravo Mattia Trivelli ci ha inviato importo abb. '57. Grazie.

ZULIANI Pietro - LA PLATA - A posto il '57 a mezzo signor G. B. Leonarduzzi. Grazie.

ECUADOR

FAIDUTTI Maria Mercedes e ing. Bruno - ECUADOR - Anche noi, ricevuti i graditissimi auguri, vi ricambiamo *felices Pascuas de Navidad y prospero Año Nuevo,* magari in ritârt. Ma il ben — rosade da l'anime — nol ven mai târt.

VENEZUELA

MAURONER dott. Cristiano - CARACAS - Grazie per le riviste, per i 5 dollari di sostenitore, per le parole di incoraggiamento, per l'invito (che speriamo non deluso) di visitare i friulani del Venezuela. Buon anno, caro e fedele amico!

CHINO ERMACORA
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 1-12-1952 n. 76